

Censimento ministeriale dei beni culturali

Accatastate nei depositi l'82% delle opere d'arte

Solo l'8 per cento dell'immenso patrimonio di «oggetti» è visibile con regolarità - Un panorama sconcertante

ROMA - L'82% degli «oggetti» di interesse storico e artistico (quadri, vasi, ceramiche, tappeti, armi, reperti archeologici e così via) sono depositati, ignoti alla vista del più in umidi e polverosi magazzini. Il restante 18% che ha avuto la fortuna di entrare in un museo non ha necessariamente il privilegio di essere sfornato da sguardi di «indiscreti» visitatori. Il nove per cento di essi, infatti, si trova in locali chiusi per restauri e altri motivi. Concludendo, dei 4 milioni e mezzo di «oggetti» di proprietà statale solo 350 mila possono essere ammirati, orari di musei permettendo. Queste e altre cifre ben più sconcertanti sono state illustrate ieri al ministero dei Beni Culturali, in via del Collegio Romano, nel corso di una conferenza stampa tenuta dal ministro in carica, Antoniazzi.

La «malattia» dei beni culturali, non aveva bisogno di questa cartella clinica per essere diagnosticata. Da tempo la stampa, le associazioni democratiche, le forze sociali e intellettuali denunciano il vergognoso abbandono dell'Italia storica e artistica. Per la prima volta dalla sua fondazione il ministero si è, comunque, sentito in dovere di conoscere che cosa «stava governando», anche se ancora non si è chiesto «perché».

Il ministro di tutto questo non abbia fatto cenno. Peccato che non abbia neppure sfilato il problema della riforma del ministero, nato già vecchio e burocratico. Peccato, infine, che abbia «dimenticato» che quest'anno si dovrà definire la nuova legge per i beni culturali e il decentramento alle Regioni, che invece con una riunione a Firenze si stanno già preparando alla «battaglia» che non si annuncia facile. Un «peccato» che ha radici profonde: ovvie, ad esempio, di far passare per simboli di efficienza e di frenetico attivismo le indispensabili misure conoscitive che dovrebbero essere ordinaria amministrazione per un ministero nato per il patrimonio storico-artistico. E' attraverso questa verniciata di «modernità» rivendicare il proprio «assoluto» diritto alla tutela e alla gestione dei beni culturali.

Matilde Passa

Fra tante difficoltà

Sono diminuiti anche nel Sud i ricoveri in manicomio

Domani a Reggio Calabria primo bilancio sullo stato d'attuazione della legge 180

Domani e sabato a Reggio Calabria avrà luogo (presso la Sala solarium) un convegno interregionale, meridionale, sullo stato d'attuazione della legge 180 relativa ai trattamenti sanitari obbligatori. Il convegno sarà aperto da una serie di relazioni cui faranno seguito interventi di amministratori locali, di esponenti di Psichiatria democratica, di uomini politici. In questo articolo il professor Mario Scarcella, già direttore per anni del manicomio di Reggio Calabria, sottolinea le difficoltà e i limiti che l'attuazione della legge ha fatto registrare nelle regioni meridionali.

L'approvazione della legge n. 180 sull'assistenza psichiatrica ha suscitato sorpresa e difficoltà soprattutto in quelle regioni e province dove di significative esperienze di lotta antimanicomiale, e tra gli amministratori ed operatori che non avevano seguito l'ampio e vivace dibattito politico e culturale sull'assistenza psichiatrica nell'istituto sanitario nazionale.

Ma le leggi «quadro», o di principi, non possono e non debbono tener conto delle diversità territoriali. Esse vanno attuate, presto e bene, impedendo che, come qui e là si sta verificando, siano disfatte o, peggio, banalizzate e interpretate in modo di stallo.

Anche le regioni e le province meridionali - ma non solo queste - dopo un momento di sbandamento e di incertezza, hanno affrontato i nuovi compiti previsti dalla legge con incisività differenziale e, complessivamente, con eredità e comprensibili difficoltà.

In qualche caso la carenza o l'insufficiente delle strutture e dei servizi, i ritardi culturali con la scarsa disponibilità al cambiamento degli operatori, la inesperienza degli amministratori e l'inefficienza della burocrazia hanno concorso al ritardo nell'avvio del processo di riforma, quando non hanno costituito un comodo alibi per giustificare l'inerzia o l'abbandono con la mobilitazione estiva è stata rinviata.

Qualche episodio di cronaca nera - delitti o suicidi di dimessa, diffidati, ricoverati ad accompagnare i non-ricoverati - pazienti per carenza di bedi e persistenza di irregolarità verso i «folli», incertezze ed errori nella interpretazione delle nuove norme - è stato amplificato e strumentalizzato dalla stampa che, specie nel Sud, ha spesso contribuito alla disinformazione e all'allarmismo, anziché svolgere opera di chiarificazione e di sensibilizzazione.

Talune iniziative assurde e, a volte, contro la legge, adottate tempestivamente e prontamente da qualche regione, hanno determinato conseguenze negative suscitando proteste e critiche che si rivolgevano contro la legge, coinvolgendo i suoi principi innovatori, anziché, come era giusto, la gestione «scurellata» e «sospesa» per colpa degli organi periferici, ma anche per il carenza coordinamento del ministero della Sanità e la tardiva informazione ai sindaci.

Talune ambiguità e contraddizioni della 180 sono già superate negli articoli della legge istituita dal Servizio Sanitario già approvata dalla Camera, ma che potrà essere ulteriormente migliorata in questi giorni dal Senato, purché si rispetti l'impegno di perennare alla conclusione dell'iter parlamentare entro la fine dell'anno.

In particolare, ranno più correttamente definiti le scadenze, le competenze e gli interventi necessari per l'effettivo smantellamento del manicomio; dovranno anche essere concretamente incentivati i servizi territoriali per potenziare il decentramento dell'assistenza e ridurre ulteriormente i ricoveri, anche se il notevole calo già realizzato, al di là di ogni previsione, in questo primo semestre conferma che le facilità di accesso e di permanenza nel manicomio era, in larga misura, all'origine di risposte artificiose e predefinite e al falso bisogno di ricoveri inutili e nocivi.

Non basta, per finire, la legge - qualsiasi legge - per abbattere i mostri, stergerli le coscienze addormentate, rimuovere privilegi e interessi consolidati: esse è solo uno strumento, anche di fatto, ma che va usato e non lasciato arrugginire.

La responsabilità di queste «dimissioni selvagge» o «su ordinazione» è di chi non ha valutato le prevedibili conseguenze a cui si sarebbe andati incontro abbandonando nei paesi ricoverati distrutti da decenni di istituzionalizzazione che, fuori dall'ospedale, non trovano alcun appoggio ma solo isolamento e ostilità, rifiuto dalle famiglie.

La responsabilità di queste «dimissioni selvagge» o «su ordinazione» è di chi non ha valutato le prevedibili conseguenze a cui si sarebbe andati incontro abbandonando nei paesi ricoverati distrutti da decenni di istituzionalizzazione che, fuori dall'ospedale, non trovano alcun appoggio ma solo isolamento e ostilità, rifiuto dalle famiglie.

La responsabilità di queste «dimissioni selvagge» o «su ordinazione» è di chi non ha valutato le prevedibili conseguenze a cui si sarebbe andati incontro abbandonando nei paesi ricoverati distrutti da decenni di istituzionalizzazione che, fuori dall'ospedale, non trovano alcun appoggio ma solo isolamento e ostilità, rifiuto dalle famiglie.

La responsabilità di queste «dimissioni selvagge» o «su ordinazione» è di chi non ha valutato le prevedibili conseguenze a cui si sarebbe andati incontro abbandonando nei paesi ricoverati distrutti da decenni di istituzionalizzazione che, fuori dall'ospedale, non trovano alcun appoggio ma solo isolamento e ostilità, rifiuto dalle famiglie.

Mario Scarcella

Perché abbiamo scelto ed acquistato un televisore a colori GRUNDIG.

(ce lo dicono il Sig. Valentini e la gentile Sig.ra Lucy)

« Possedere un televisore a colori era da tempo nostro desiderio.

Non era facile scegliere fra tutte le marche oggi presenti sul mercato.

Non facile in quanto le esposizioni dei rivenditori da noi visitati non sempre erano obiettive.

Abbiamo dovuto constatare molto presto che marche meno note venivano particolarmente elogiate mentre marche note venivano giudicate in parte persino negativamente.

Siamo così diventati critici e temevamo di essere ingannati.

Alla fine ci siamo decisi per un apparecchio di marca.

Slogans pubblicitari come «Sfida italiana», «Treni carichi di televisori» non ci interessavano. Anche «Elmetti di un piccolo marchio» non erano di nostro interesse.

Desideravamo un apparecchio di alta qualità e lo abbiamo trovato - è un GRUNDIG.

Perché proprio un GRUNDIG?

A parte il fatto che possediamo già altri apparecchi GRUNDIG, e ne siamo pienamente soddisfatti, sappiamo che GRUNDIG dispone di una rete assistenziale eccellentemente organizzata.

Che il rapporto prezzo-qualità è quello giusto, lo possiamo constatare ora giornalmente a casa.

I nostri vicini non hanno avuto evidentemente una sorte così felice - un apparecchio a prezzo speciale ed ora spese di riparazione a «prezzi speciali» (verso l'alto, si intende).

Colore non è uguale a colore - abbiamo dovuto constatare anche questo.

Nessun apparecchio da noi esaminato più da vicino aveva colori così brillanti come il nostro GRUNDIG. E poi ancora:

Il nostro rivenditore era corretto ed obiettivo. Non ci ha influenzati in alcun modo.

Discutevamo di vantaggi e svantaggi degli apparecchi offerti.

La nostra scelta infine era GRUNDIG.

Non ci riesce difficile consigliare GRUNDIG! Non possiamo immaginarci un apparecchio migliore. »

Ci fa piacere sentire queste parole. Qualora Lei dovesse riscontrare, nonostante tutto, difficoltà di giudizio obiettivo, siamo lieti di poterLe inviare il nostro catalogo ed altra documentazione.



Per avere maggiori informazioni ritagliare e spedire a: GRUNDIG Italiana S.p.A. Via del Carmine, 5 - 38015 LAVIS TRENTO
Nome \_\_\_\_\_
Cognome \_\_\_\_\_
Indirizzo \_\_\_\_\_
CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_
Prov. \_\_\_\_\_

GRUNDIG
La garanzia di un grande nome.

